

Le polemiche non salveranno il cinema italiano

Il punto è questo: rimettere in moto la macchina produttiva

Il comitato di agitazione degli attori non è d'accordo con il lenitismo che i partiti, unanimemente, stanno espletando per sbloccare l'incresciosa situazione di stallo in cui si dibatte il cinema italiano, già afflitto da una crisi, certo non imputabile alla controversia esplosa alcuni mesi or sono. Si osserva, in un documento emesso la settimana scorsa, che basterebbe un provvedimento di carattere amministrativo (una circolare forse?) per rimettere le cose a posto e si invitano le forze politiche e il governo

a rinunciare alla soluzione di un decreto legge, ammesso e non concesso che l'attuale congiuntura ne renda attuabile l'approvazione. Questo, però, è una richiesta che rimane priva di alcun costrutto poiché il ministero del Turismo e dello Spettacolo e i suoi funzionari (tre dei quali sono stati incriminati per peculato) chiamati in causa da una denuncia, non sono in grado di diradare i dubbi sulle intenzioni dell'interpretazione di una legge, spiegando tale prerogativa al magistrato ovvero a chi legifera.

Stando a quel che asserisce il comitato degli attori, si direbbe che i responsabili dell'arresto della produzione siano i produttori, i quali avrebbero proclamato una serrata. Pur non escludendo, in via di massima, che qualche imprenditore abbia colto questa occasione per tirare più le saracinesche della sua bottega, a noi sembra che sia improprio l'uso della definizione impiegata dagli attori. Sino a prova contraria, è stato il ministero dello Spettacolo che, per venire le prime comunicazioni giudiziarie, ha sospeso

ogni pratica relativa al riconoscimento della nazionalità italiana dei film. Ed è altre si fuori discussione che è stata la Banca nazionale del lavoro a decidere conseguentemente di non erogare crediti fintanto che non sia avvenuto un chiarimento. La scelta compiuta, a onor del vero, non poteva essere più disastrosa, ma equivarrebbe ad abbandonarsi alla più pura demagogia addebitabile, per un verso, la responsabilità agli operatori economici e per l'altro, prendersela con il ministero a causa del suo comportamento.

Si applichi la legge!, invocano gli attori del comitato, ma il ragionamento ha un vizio: è semplicistico, giacché proprio l'applicazione del dettato legislativo è stata contestata. Che i demagoghi abbiano una propria opinione al riguardo, lo sappiamo, ma siamo altresì alla presenza di pareri opposti e contrastanti (e tutti avanti una parte di fondamento), per giunta confortati da formulazioni che nella 1213 si prestano a diverse letture.

Questo è il garbuglio che attende di essere dipanato e occorre scioglierlo subito per riattivare intanto la macchina produttiva, in attesa di una riforma che organicamente riconsideri la materia cinematografica. Ne va di mezzo il lavoro di migliaia di persone, in una delle fasi più drammatiche vissute dalla cinematografia italiana, e si devono evitare i danni che procurerebbe all'industria nazionale una prolungata stasi.

E' necessario, dunque, che il ministero dello Spettacolo non indugi a presentare una proposta precisa ai partiti e che questi riconducano — così come hanno dichiarato — in una visione riformatrice globale i problemi sollevati da una categoria fra le più disagiate.

Mino Argentieri

Lunedì assemblea dei lavoratori della produzione cinematografica

ROMA — La segreteria provinciale della FILS-CGIL, in collaborazione con il comitato di agitazione da 800 lavoratori del settore produzione del cinema, hanno convocato per lunedì prossimo, 12 marzo, un'assemblea delle maestranze delle troupe (cinema e appalti TV) che si terrà alle ore 19.30 negli stabilimenti De Paolis.

Scopo della riunione, è detto in un comunicato stampa, è quello di discutere una piattaforma di lotta che «ponendo al centro l'improbabile varo di una legge

organica di riforma della cinematografia, il comitato di lotta, politici, economici e produttivi dei lavoratori, sui quali essi parteciperanno allo sciopero generale dello spettacolo il 14 marzo».

Nel corso dell'assemblea verrà eletto anche, secondo le norme statutarie della CGIL, il consiglio della FILS-CGIL del reparto del settore produzione, in rappresentanza delle varie specializzazioni. Successivamente il Consiglio stesso ad indicare un responsabile.

Incriminati per peculato tre alti funzionari del ministero

ROMA — Tre alti funzionari del ministero dello Spettacolo sono stati incriminati dal giudice istruttore Antonio Stipo per aver concesso dei contributi illegittimi a film che, invece, non presentavano i requisiti richiesti dalla legge sul cinema per essere dichiarati italiani. I tre incriminati sono: l'ex direttore generale del ministero, Franz De Biasi, e gli attuali direttori, Aldo Stabile e Mario Di Silva. L'accusa: peculato. Stipo sostiene, infatti, che i tre fossero al corrente che le pellicole vennero per citare una delle clausole indispensabili anche se più controverse) girate in lingua inglese e non in ita-

liano, ma che, nonostante questo, il denaro venne dato ugualmente. Del resto, che i direttori sapessero dei film girati in inglese, è ammesso. Essi stessi in una lettera inviata, tempo fa al sostituto procuratore della Repubblica, Paolo Dell'Anno, il magistrato che aveva aperto un'inchiesta in seguito alla denuncia di un gruppo di attori che accusavano i produttori appunto di aver ricevuto delle somme dallo Stato, senza che i film presentassero tutte le caratteristiche per essere dichiarati italiani. Questo particolare della lettera, però, è stato smentito, in serata, dall'avvocato di De Biasi.

Dell'Anno, però, chiese l'archiviazione della denuncia, ma di diverso avviso fu il giudice Stipo che respinse la richiesta di archiviazione, evitata dal Pubblico ministero ed inviò circa 60 comunicazioni giudiziarie. Trenta, dirette a produttori cinematografici, se non state trasformate in mandato di comparizione con la contestazione dell'accusa di concorso in peculato. Parallelamente sono stati svolti accertamenti nell'ambito del ministero dello Spettacolo, al termine dei quali, dopo la stessa lettera dei funzionari, Stipo ha deciso per l'incriminazione di De Biasi, Saura e Di Silva.

Il «Teatro delle Briciole» apre la rassegna all'Argentina

I ragazzi e le streghe

Il Teatro delle Briciole di Reggio Emilia inaugura questa sera alle 19, all'Argentina, la II Rassegna internazionale del Teatro Ragazzi con *Michele la strega*, uno spettacolo di burattini e pupazzi ispirato ad una favola tradizionale piemontese. La rassegna che prevede anche una mostra permanente, allestita nel secondo ordine di palchi del Teatro, proseguirà fino al 1 aprile. Qui di seguito diamo il programma dettagliato della iniziativa. 8-7 marzo — Teatro delle Briciole di Reggio Emilia: *Michele la strega*. 9-10 — Münchner Marionetten Theater (R.F.T.): *La signora* — Théâtre en transition di Montpellier (Francia): *Quando ero piccolo non ero grande*. 11 — Teatro Minimo dei Pupi Siciliani: *Il paladino d'Azio*. 12-13-14 — Münchner Marionetten Theater: *Il pescatore e sua moglie*. 15-16-17 — Teatro Popolare di Trieste: *Marionette in libertà*. 18 — Il Torchio (Roma): *Toppati le orecchie per non sentire il freddo*. 20-21-22 — Teatro dei Burattini (Milano): *Cipi*. 23-24 — Teatro La Tosse

(Genova): *Recitar cantando* (L'opera raccontata ai giovani). 23 — Elena Cardas (RFT): *Bambini di tutto il mondo*. 25 — Spaziozero (Roma): *Dedalo*. Per «Le mani che muovono i sogni» — Burattini tra Oriente e Occidente: 27 — Ball (Indonesia). 28 — Giappone. 29 — Turchia. 30 — Cecoslovacchia. 31 — Antonio Battiloro (Pulcinella) Napoli. 1 aprile — Fratelli Napoli (Opera del Pupi). Da domani al 1 aprile al Teatro Argentina sarà esposta «La mostra di Vittorio Podrecca» a cura di Maria Signorilli. 19 — «Fare teatro per ragazzi» presso l'AGIS (V. Villa Patrizi, 10) con Gianni Rodari, Mario Lodi, Edoardo Sanguineti, Renato Palazzi, Mario Serenellini, Giuseppe Bartolucci. 26 — «Materiali filmati ed audiovisivi sulle marionette e la Contrada» (Trieste): *Presentazione del Prof. Nicola Savarese*. 30-31 — «Meloflora: tre volte è un incantesimo» (esperienza didattica-espressiva) presso la Tenda al Quartiere di Ostia con l'Assemblea Teatro di Torino.



Un'immagine dallo spettacolo «Dedalo», del gruppo Spazio Zero, presente alla Rassegna.

Dal 18 marzo

Cinema e sport: a S. Vincent il 35° Festival

ROMA — Un festival unico nel suo genere, è il caso di dirlo. Parliamo del «Concorso internazionale di cinematografia sportiva», giunto quest'anno alla sua 35. edizione. 22 sono i film selezionati che saranno proiettati nel corso della rassegna di Saint Vincent dal 18 al 25 marzo. Una giuria internazionale, composta da campioni sportivi, esperti di cinema e rappresentanti della stampa e della televisione, effettuerà un'ulteriore selezione dei film durante i sette giorni della manifestazione. Ai tre migliori saranno assegnati gli «Stambeccchi d'argento». Ad altre due pellicole che si saranno distinte per valore artistico e tecnico saranno assegnati due «Premi speciali». E' annunciata la retrospettiva di Muhammad Ali (Cassius Clay). Nel quadro della iniziativa, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Per un modo nuovo di filmare e raccontare lo sport».

Racconta Italo Gemini, presidente del comitato organizzatore: «Inaugurato per la prima volta il 27 dicembre del 1938, il Concorso è coevolutosi nel Festival di Cannes e segue di pochi anni la nascita della Biennale di Venezia. Per 32 anni si è svolto a Cortina D'Ampezzo e da tre anni trova degna cornice a Saint Vincent, in Val D'Aosta. Lo sviluppo che hanno avuto ed hanno nel mondo di oggi sia lo sport che il cinema ha trovato nel Concorso internazionale di cinematografia sportiva (al quale hanno preso parte sempre paesi in primissimo piano nei due campi come gli USA, l'URSS, la Germania, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Svezia) un importante riscontro. L'albo d'oro della manifestazione è ricco di film e di opere. Compio di questo Festival è infatti duplice: si rivolge alla sensibilità interpretativa di determinati avvenimenti e a ciò che di promozionale, di studio e di preparazione si verifica dietro di esso, con riflessi anche sociali oltre che individuali».

Un altro allestimento di «Il pazzo e la monaca»

Questa satira beffarda più grande dei suoi interpreti

ROMA — In coincidenza non del tutto casuale con gli ultimi giorni romani della Mostra dell'avanguardia polacca, è andato in scena al Politeama un allestimento del *Pazzo e la monaca* di Stanislaw I. Witkiewicz, il terzo, se non erriamo, nel giro di sette anni, il regista Salvatore Santucci, e i giovani membri del Laboratorio «Teatro Libero», attivo dal '77 nella zona Sud della capitale, impongono la rappresentazione, nel piccolo spazio (claustrorobico di per sé) della sala di via Garibaldi, su toni di un esasperato grottesco, avvertibili già nel trucco violento, quasi da clown,

degli attori, e nell'uso sferzante delle luci. Del testo di Witkiewicz, che risale al 1923, si pone in luce, comunque, più il versante tragico di quello umoristico, sebbene non manchino effetti sintatticamente comici. Col rischio che questa satira beffarda e stralunata, di cui sono oggetto sia la vecchia psichiatria sia la relativamente nuova (ilteppica), psicanalisi di scuola freudiana, appaia come una sorta di denuncia diretta della repressione manicomiale: laddove, semmai, l'autore rivendica i diritti sovrani della poesia (e un poeta è infatti il protagonista), come forma assoluta di

espressione e di vita, sottintesa a ogni regola o responsabilità sociale. Il pazzo e la monaca costituisce, a ogni modo, un insidioso quanto affascinante campo di esercitazione, anche per teatranti più sperimentati di questi, pieni d'ironie di impegno e di buona volontà. Ma l'interprete principale, Armando Cotugno, mostra già qualità notevoli, che piacerebbe vedere ancora alla prova. Alla «prima», vivo successo (repliche fino al 9).

ag. sa.

Dramma comico di Mario Moretti ispirato al «Naso» di Gogol in scena al «Trastevere»

ROMA — Stasera, martedì, la Cooperativa Teatro in Trastevere mette in scena, nella sua sede (sala A), il Naso «dramma comico» di Mario Moretti liberamente tratto dall'omonimo racconto di Gogol, scritto nel 1835 e oggetto, anche in tempi recenti, delle più diverse interpretazioni. Lo stesso Moretti cura la regia, impostata su un certo rapporto fra l'umorismo «meridionale» di Gogol, russo per lingua, ma ucraino di nascita, e i possibili corresponsori nostrani (Commedia dell'Arte, Opera buffa). Di qui anche la scelta dell'attore Luigi De Filippo per la parte di protagonista; accanto a lui reciteranno Roberto Bonanni, Ledo Palma, Stefano De Sando, William Zola.

MUSICA - Novità di Bussotti e Xenakis all'Aquila

Un arcobaleno di suoni

Le musiche, commissionate da varie istituzioni, gireranno ora per l'Italia

Dal nostro inviato L'AQUILA — Sivano Bussotti e Jannis Xenakis — due protagonisti nel campo delle nuove esperienze musicali — sono venuti alla ribalta, domenica, in un concerto di novità, avviato dalla Società aquilana «Bartolotti».

Diciamo «avviato», in quanto nel concerto si configura il buon esito di quella iniziativa promossa da varie istituzioni musicali (la Bartolotti, appunto, l'Accademia filarmónica romana, l'Unione musicale di Torino, gli Amici della musica di Palermo, e Perugia), «inante» a due commissioni ai nostri compositori e ad assicurarne, poi, un giro di esecuzioni. La prima volta il giro è partito da Roma, ora si avvia dall'Aquila, con la collaborazione di quanto si è svolto a Milano ed eseguito prima della novità assoluta. Rispondono sonorità di arcaiche buccine, in una partitura che si richiama ad una «sovranità» (Anatolia) che potrebbe adornare un sovrano distacco dalle cose. A questo brano ha fatto seguito, *Palmipest*, fresco d'inchiestro.

Che cosa è un palmipesto? E' una pergamena su cui «raschiando» (pistof) di ottavo (pistof) si ottiene un nuovo testo. In questo modo sono venuti alla luce testi latini e greci.

Xenakis tiene anche il punto di una tradizione classica. Freudiano *Anaktoria*, un brano magnifico riascoltato nel 1968, nuovo per l'Aquila ed eseguito prima della novità assoluta. Rispondono sonorità di arcaiche buccine, in una partitura che si richiama ad una «sovranità» (Anatolia) che potrebbe adornare un sovrano distacco dalle cose. A questo brano ha fatto seguito, *Palmipest*, fresco d'inchiestro.

JAZZ - A Roma Lol Coxhill e Andrea Centazzo

Quando il sax ama i tamburi

Al «St. Louis» il blues sanguigno di Joe Lee Wilson

ROMA — In un calendario eccezionalmente ricco di impegni — reduce da un lungo viaggio nel corso del quale ha svolto attività concertistica e didattica negli Stati Uniti, da una breve tournée italiana, che lo ha portato fra l'altro a Udine, Firenze e Pisa, e in procinto di ripartire nuovamente per l'America — il percussionista triestino Andrea Centazzo ha trovato anche il tempo di dare un concerto a Roma (sabato sera) al Murales in compagnia di quell'enigmatica e affascinante figura di improvvisatore ambulante — che risponde al nome di Joe Lee Wilson.

Sopraano sassofonista inglese, dal passato molto pittoresco, quest'ultimo è personaggio assai discusso: già animatore di formazioni teatrali musicali, già compagno di lavoro di musicisti pop che apparentemente avevano con lui molto poco da spartire, già *streetmusician* girovago, e soprattutto geniale spartano di *stream of consciousness* musicali sovrabbondanti di chiososcuri, pieni di umori diversi e di citazioni risorrenzi (l'atra Coela, si potevano avvertire perfino gli echi di un'improbabile *Nights in Tunisia*), solo lontanamente ispirati (e solo nella struttura narrativa) a quelli che hanno reso il grande Ornette Coleman uno dei «maestri» più amati-odiati degli ultimi vent'anni.

Per questa straordinaria personalità, Centazzo si è rivelato un partner ideale, capace di assessorarlo in ogni flusso sonoro, e di suggerire a sua volta idee musicali con una fantasia che non gli consenteva, dando vita ad un dialogo ricco e stimolante, inteso di continui rimandi e articolato in uno sviluppo per il quale le sue creazioni o di cadute di tensione.

Da stasera Lucio Dalla in concerto a Roma

ROMA — «Roma» nazionale, questa sera al Teatro Tenda di Piazza Mancini per Lucio Dalla, in concerto fino a domenica 11, per presentare i brani del suo ultimo long playing, appena uscito. Lo spettacolo musicale, presenterà, con Dalla — al quale viene unanimemente riconosciuto il primato tra i cantautori italiani di ieri e di oggi — due voci nuove del mondo della canzone. Ron e Franco Gianni che provengono anch'essi dalla «scuola bolognese».

Intelligente rivisitore di «classici», e autore egli stesso, il cantante di Oklahoma City ha dato vita, di fronte a una platea quasi piena e spesso entusiasta, a un concerto di ottimo livello e molto gradevole, ben assecondato dal bassista argentino Riccardo Galeazzi, dal chitarrista italiano Paolo Radoni e dal batterista nero George Brown (che, forse per qualche eccesso alcolico, tendeva ogni tanto a rallentare il ritmo dei brani in maniera preoccupante).

Stasera, sempre al Murales, è di scena il nuovo quartetto di Enrico Rava, con Roswell Rudd al trombone, Giovanni Formisano al contrabbasso e Bruce Ditmans alla batteria.

f. b. Erasmo Valente

Advertisement for Chrysler Simca 1308 GLS Superstrada. The ad features a large image of the car on a road, with the text 'CHRYSLER SIMCA 1308 GLS SUPERSTRADA' and 'GUARDALA DA VICINO, ANDRAI LONTANO.' Below the car, there are several columns of text describing the car's features, including 'La Chrysler Simca 1308 GLS Superstrada è l'auto ideale anche per i lunghi viaggi.', 'A 140 all'ora il silenzio e la potenza del motore ti accompagnano per chilometri e chilometri, quanti ne vuoi.', 'Un motore brillante. Più grinta anche nei brevi tragitti. La 1308 Superstrada ha una cilindrata di 1442 cc. che sviluppa una potenza di 85 CV DIN.', 'Optional di serie. Proprio così. Senza nemmeno doverlo chiedere, la 1308 GLS Superstrada ti dà, oltre al resto, le ruote in lega leggera, le gomme maggiorate, i vetri azzurrati e tutte le finiture in nero opaco. E tutto compreso nel prezzo. Basta guardarla per capire come va.', 'Pochi esemplari per pochi intenditori. E ad un prezzo estremamente competitivo. La 1308 GLS Superstrada è la risposta a chi chiede a un'auto sempre qualcosa in più. 1308 GLS Superstrada 5.500.000 lire (salvo variazioni della Casa), IVA e trasporto compresi, naturalmente. Garanzia totale 12 mesi.' At the bottom, it says 'CHRYSLER SIMCA 1308 GLS SUPERSTRADA. TI ATTENDE DAL TUO CONCESSIONARIO.' and 'Concessionari Chrysler Simca sulle Pagine Gialle alla voce Automobili.'